

MACCAGNO IMPERIALE

Il centro storico di Maccagno Inferiore, località disposta attorno a un golfo riparato dai venti nel bacino settentrionale del Lago Maggiore, offre numerosi spunti per un itinerario inedito, tra contrade, castelli, torri e chiese.

La singolarità del luogo è scritta nella sua storia. Per via della posizione defilata, infatti, attorno al 1210 Maccagno fu insignita del titolo di "feudo imperiale, corte regale degli imperatori e terra per sé". Lo straordinario statuto, amministrato per il tramite della famiglia Mandelli, prima, e dai Borromeo poi, consentì al borgo di configurare sino al XIX sec. un'isola extraterritoriale nell'ambito dei confini del Ducato di Milano e delle diverse dominazioni straniere susseguitesesi nei secoli. Il privilegio perdurò, infatti, a lungo e cessò solo nel 1800 esatto, per volere espresso, nientemeno, che da Napoleone in persona. Numerose le tracce lasciate da questi eventi nel corpo dell'abitato a partire dal castello, nella parte alta del paese, attorno al quale fu articolata una pianta urbanistica del borgo che ben si riconosce: due contrade parallele, scalette ortogonali di collegamento (alcune ricavate nella roccia), una serie di cinte concentriche a protezione dell'abitato e, forse, di un ricetto; certamente una "caneva" per la messa in sicurezza delle riserve per la collettività.

Il castello, un saldo recinto contornato di torri, mostra ancora parti riferibili al primo impianto duecentesco; per il resto fu ampliato attorno al XIV-XVI sec. Le torri sono quattro: due scavalcano la via centrale del paese, con la possibilità di sbarrarne l'accesso in caso di pericolo: nelle salde murature il visitatore troverà ancora gli alloggiamenti per le spranghe; al di sopra, una serie di feritoie per sorvegliare dall'alto il transito. Una terza torre, sul retro, era adibita a prigionieri, almeno secondo la leggenda che ha poi favoleggiato su svariate torture qui praticate. Attorno al castello, l'abitato medievale è punteggiato di cortili e nasconde, come detto, uno probabile "ricetto", uno tra i pochi rintracciabili nella Lombardia nord-occidentale. Sulla fitta trama d'età romanica si è in seguito sviluppata un'edilizia di più ampio respiro, con bei palazzetti creati tra Seicento e Settecento, intervallati da ricercati giardini. Tra il castello, in alto, e l'operosa riva del lago (sede di depositi e numerosi porticcioli) il quadro paesaggistico è di grande valore, per il contorno dei monti sovrastanti e le continue vedute tra i tetti sul bacino delle acque lacustri.

Numerose le testimonianze di fede: due chiese (la parrocchiale di S. Stefano; l'oratorio del Rosario) e una nutrita serie di affreschi votivi; l'uno, col volto di Carlo Borromeo,

documenterebbe la sosta del santo in un'umile casa, durante le ricorrenti visite nelle valli più periferiche della Diocesi di Milano.

Sul golfo si apre l'attuale piazza Roma: uno slargo alberato contornato di eleganti dimore create alla fine dell'Ottocento, quando il luogo divenne ambito per villeggiatura. Ma sotto questa veste, sono ancora evidenti le tracce più antiche: la piazza è dominata, sull'alto del colle, da una possente torre medievale di vedetta, parte del sistema fortificato del borgo imperiale; una casa sfoggia addirittura un'aquila imperiale, a ricordo del blasonato passato maccagnese; sulla piazza, ancora, si eleva il caseggiato seicentesco della zecca, risalente al privilegio di battere moneta concesso dall'imperatore; alle spalle, infine, una serie di chiese e canali rimanda alla vocazione commerciale e produttiva della riva di un tempo e un interessante affresco conserva, accanto agli stemmi dei feudatari, le tabelle merceologiche per le operazioni doganali.

Dalla piazza una silenziosa stradina sale sino al sagrato della chiesa della Madonna del Rosario, in scenografica posizione sul promontorio che chiude a sud l'abitato, a dominio di un panorama tra i più ampi del Lago Maggiore. Attorno alla chiesa si intravedono i resti di altre fortificazioni del borgo. Ai piedi dello sperone, tra oleandri, palme, agavi e mimose si sviluppa oggi una passeggiata sul lago, tra rocce strapiombanti nel lago e magnifiche vedute sui Castelli di Cannero e, in lontananza, sul Golfo Borromeo.